

Letture diversa tra Istruzione e Pa

## Sulla Pec nei concorsi i pareri sono discordi

La posta elettronica certificata "divide" il ministero dell'Istruzione e il dipartimento della Funzione pubblica, almeno per quanto riguarda i concorsi.

«Ho la sensazione che Funzione pubblica e Istruzione non si siano parlati. Nemmeno con la Pec». Roberto Orlandi, presidente del collegio nazionale degli agrotecnici, commenta con un filo di ironia l'episodio che l'ha visto protagonista. «Quattro candidati - racconta - ci hanno mandato con la posta elettronica certificata la domanda per partecipare all'esame di Stato abilitante alla professione di agrotecnico. Il 12 luglio abbiamo scritto al ministero dell'Istruzione e a quello per la Pa e l'innovazione. Volevamo sapere se era possibile considerare valide le richieste pervenute con questo canale.

L'ordinanza del ministero dell'Istruzione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 maggio, prevedeva infatti che le domande di ammissione agli esami potessero essere inviate o con raccomandata a/r o a mano». La risposta del Miur è arrivata dopo tre giorni il 15 luglio, ed è stata negativa: la Pec non è valida in quanto l'ordinanza non la prevede.

Quella del ministero per la Pa, invece, è arrivata ieri. Con una nota il dipartimento della Funzione pubblica si è pronunciato in senso opposto, e ha fatto sapere che a breve emanerà una circolare, che «regolerà l'obbligatorietà di trasmissione tramite pec di domande di partecipazione a qualsiasi tipo di concorso, ivi compresi quelli relativi alle iscrizioni agli albi professionali».

An. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 Ore**

Giovedì 26 Agosto 2010 - N. 233